

Le Stagioni di Castelmagno
Es Stajoun de Chastelmanh

(1976-1984)

Centro Occitano di Cultura Detto Dalmastro
Castelmagno

Introduzione - Per coumensar

Questa esposizione di immagini fotografiche non ha nessuna pretesa “artistica”, come di solito si addice invece ad una mostra. Rappresenta, semplicemente, un atto di riconoscenza e di affetto verso il mondo della montagna occitana e la sua gente, in particolare verso Castelmagno.

Un mondo che sta rapidamente scomparendo, sotto la spinta dei vorticosi cambiamenti della società, dell’economia, del costume, che non risparmiano niente e nessuno, neppure i territori “marginali”, neppure gli “ultimi”.

Un mondo solo apparentemente semplice e povero che rivela invece, ad uno sguardo più attento, la complessità e la ricchezza di un’antica cultura, unica e inconfondibile.

Un mondo dove, nella sfida quotidiana per la sopravvivenza, l’uomo aveva elaborato un insieme originale di valori e di convinzioni, di tecniche e di tradizioni.

A questo mondo noi obiettori abbiamo dedicato un periodo della nostra vita (quello del Servizio Civile), parte delle nostre forze, e ciò facendo, con sorpresa, abbiamo ricevuto più di quanto potevamo aspettarci: non solo amicizia, affetto, e un’esperienza umana irripetibile, ma una profonda lezione: in quanti modi diversi si può stare al mondo, in quanti modi diversi si può leggere la realtà!

Venticinque anni dopo, abbiamo deciso di ricordare questo mondo e la nostra esperienza con una serie di immagini scattate tra il 1976 e il 1983. Si tratta di fotografie realizzate durante il lavoro, o nelle pause del lavoro, con mezzi fotografici limitati, senza pretese di completezza né di artisticità, con l’intento di fissare alcune suggestioni, alcuni momenti particolarmente significativi.

Offriamo queste immagini agli amici di Castelmagno, agli amici della montagna vera: è questo il nostro modo di dire, oggi, “Grazie!”.

Sergio Brumana Daniele De Bortoli Flavio Menardi Noguera

Testi e didascalie di Flavio Menardi Noguera tradotti da Olga Martino

Nota. Ogni didascalia è seguita da una sigla che identifica l’autore della fotografia:

SB = Sergio Brumana

DDB = Daniele De Bortoli

FM = Flavio Menardi Noguera

Castelmagno - Chastelmanhn

“Padre Eternou, lou Creatour dal Mound, a l’era arubà a Predievi charjà bou dui gros sac pin de peires e de tera: pu de peires que de tera. A l’era moutou ben stanc e al ne poulia propi pus, parei a l’avia dechidù de fernase a l’Oste da Carlou ‘d Ratin, per arpouzase en paou. I mancava mac pus en journ per coumpletar la soua creasioun, ma es forses i mancaven. Aloura, dopou aver campà en tera i dui sac pesant, a i à desgroupà e a l’à dounà l’andi a lon que i era dedin: gaire de tera e tantes peires. Les stà parei que Chastelmanh e l’es nisù!”.

“Padre Eterno, il Creatore del Mondo, era giunto a Pradleves carico di due grossi sacchi colmi di pietre e terra: più pietre che terra. Era molto stanco e non ce la faceva proprio più, perviò decise di fermarsi all’Osteria di “Carlou ‘d Ratin” per riposarsi un pò. Mancava solo più un giorno al completamento della sua creazione ma le forze gli vennero meno. Allora, dopo aver gettato a terra i due sacchi, il slegò e butto fuori tutto ciò che essi contenevano: poca terra e tante pietre: Fu così che nacque Castelmagno!”.

(Tratto da: *Es cozes preiquen*. Catalogou dal piciot “Muzeou d’la vita d’isi”. *Gli oggetti raccontano*. “Catalogo del piccolo museo della vita di quassù”. Colletto di Castelmagno. Testo di Olga Martino e Graziano Cardellino. Disegni di Giuseppe Bodrone, Castelmagno, 1992, pp 87-88)